

Sabato 8 aprile 1989



Vittorio Cini con la figlia Yana

di
SANDRO MECCOLI

L'avevo incontrata l'ultima volta un anno fa, a Ferrara, in una sera primaverile nella quale avevo commemorato, al Rotary, suo padre Vittorio, morto il 18 settembre 1977. E con Yana avevamo compiuto un affettuoso pellegrinaggio nella casa natale di Vittorio Cini, da lui donata ai Gesuiti e quindi alla Curia vescovile di Ferrara, che ne ha fatto un fiorentino Centro culturale; così come, in precedenza, egli aveva donato il palazzo di Renata di Francia all'ateneo ferrarese.

E nella tomba ferrarese di famiglia, accanto al padre e al fratello Gior-

gio, morto trentenne il 31 agosto 1949, Yana Cini è stata sepolta ieri pomeriggio. Era malata da molto tempo, con fasi alterne, e già l'anno scorso a Ferrara l'avevo vista assai sofferente, pur se sorretta da un suo peculiare stoicismo. Se n'è andata con discrezione, com'era vissuta, manifestando la volontà che la notizia fosse data soltanto a tumultuazione avvenuta. E se n'è andata, con lei, una delle ultime signore veneziane di un tempo, e di uno stampo, ormai sbiaditi.

Era nata a Venezia nel 1924, nei due palazzi contigui di San Vio, già Lore-dan e Valmarana, che Vittorio Cini aveva congiunto a sua dimora veneziana. Il padre, nato a

È morta a Roma Yana, figlia terzogenita del senatore Vittorio Cini

Nell'amore per Venezia seguì le orme del padre

ROMA - È morta la sera del 5 aprile nella sua casa di via degli Eugeni, sull'Appia Antica, Yana Cini, nata a Venezia l'8 gennaio 1924, figlia terzogenita - assieme alla gemella Ylda - del senatore Vittorio Cini e di Lyda Borelli, già celebre attrice di teatro e del cinema muto. Yana Cini, che era malata da tempo, era sposata con il principe Fabrizio Allata di Montereale e aveva cinque figli, Giovanni, Vittorio, Domizia, Giorgio e Paolo. I funerali si sono svolti ieri alle 14 nel cimitero di Ferrara, dove la salma di Yana Cini è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Ferrara nel 1885, era già uno dei primi finanzieri italiani, al fianco del suo grande socio e amico Giuseppe Volpi di Misurata. E per volontà della madre, Lyda Borelli, a Yana e alla sua gemella Ylda (oggi sposata con Giacinto Guglielmi di Vulci) così come alla sorella maggiore Myrna (morta due anni fa, vedova dell'industriale veneziano Pietro Ferraro) furono imposti nomi che contenessero la «y» greca del nome materno.

E se questo fu un vezzo, non certo ai vezzi è stata

dedita la vita di Yana Cini, che il padre non a caso prediligeva. E al di là del contesto familiare, e di quell'ormai favolosa Venezia fra le due guerre nella quale ella crebbe, Yana Cini merita oggi d'esser pubblicamente ricordata perché fu la figlia che più somigliò al padre nell'amore per Venezia e per le cose belle, e nell'abitudine costante a far segretamente del bene.

Dobbiamo a lei se nel 1984 quasi tutta la parte di casa Cini a lei toccata in eredità, arricchita dai

pezzi delle collezioni d'arte paterne a lei passati in successione, è stata aperta al pubblico come Museo Cini: un museo quasi tutto toscano, che a Venezia mancava e che Yana ha donato alla Fondazione intitolata a suo fratello Giorgio. E se questa sua benemeranza è nota, quanto meno a Venezia, meno conosciuta è la sua opera ventennale per la cura e la rieducazione dei bambini poliomielitici: a tale scopo ella fondò a Roma il «Nido Verde Lyda Cini», intitolato a sua madre, al cui indirizzo sanitario soprintese a lungo il medico veneziano Fabio Franco, anch'egli prematuramente scomparso. Era una donna bella e schiva, con un carattere insieme forte e dolcissimo, ottima moglie e madre, liberalmente rispettosa delle idee dei figli. Una gran signora all'inglese, di una razza che in Italia è stata sempre rara.